

L'ITALIA AL VOTO

Il bel tempo su quasi tutta la penisola ha favorito le gite fuori porta. Il maggior numero di votanti nelle province di Bergamo (73%) e Bologna (72,3%)

In controtendenza invece il dato delle comunali 60,640% (+5%) e provinciali 57,067% (+13%) I votanti in Sicilia diminuiscono di quasi il 10%

Affluenza in lieve calo. Decidono gli indecisi

Alle 22 alle urne il 62,5% contro il 66,5% del 2006. Gli esperti: il dato non indica tendenze di voto

di Maristella Iervasi / Roma

L'ITALIA chiamata alle urne per scegliere il dopo Prodi non si affretta ai seggi. L'affluenza al voto alla Camera, in leggero calo alle ore 12 rispetto alle politiche del 2006, va ancora più giù alla rilevazione delle ore 22: 62,546% contro il 66,538 di due anni fa.

Aumento di votanti in controtendenza per le elezioni comunali: alle 22, secondo i dati del Viminale, ha votato il 60,640% degli italiani contro il 55,091% della precedente tornata. Questo il dettaglio dei 9 Comuni capoluogo: a Brescia alle 22 di ieri aveva votato il 70,4% (precedente consultazione 61,2%); Sondrio 63,8% (59,7%); Treviso 64,2% (53,7%); Vicenza 66,3% (54,3%); Massa 62,1% (55,5%); Pisa 64,2% (49,3%); Roma 57,1% (47%); Viterbo 66,3% (67,7%); Pescara 61,1% (58%).

Sensibile crescita dell'affluenza alle urne anche per le elezioni provinciali: alle 22 avevano votato il 57,067% degli aventi diritto, quasi +7% rispetto al 44,558% della precedente tornata elettorale. Sorprendente, in questo ambito, il dato della provincia di Varese dove ha votato il 64,4% contro il 38,3% della precedente occasione; +15% a Roma (58,3% contro il 43%). Flessione invece ad Asti (59,1% contro il 61,4%), Catanzaro (49,5% contro il 53,7%) e Vibo Valentia (45,7 contro il 50,9%).

Il calo di circa il 4% nelle politiche registrato alle 22 ha diverse

letture: il bel tempo che ha favorito le gite fuori porta, le partenze del week-end ma anche la disaffezione dalla politica. Ma l'affluenza alle urne - bassa o alta che sia - non indica più una tendenza al voto, hanno più volte spiegato gli studiosi dei flussi elettorali: i numeri forniti dal Viminale per i capipartito resta-

no quindi numeri, non lasciano intravedere più come accadeva dalla metà degli anni 90 una chance per la vittoria o gli indizi di una sconfitta. Vale a dire: bassa affluenza una chance per la sinistra, viceversa una buona performance per la destra. Sono cambiati i temi e i meccanismi per mobilitare gli

elettori. E di sicuro anche stavolta, come accadde nel 2006, non saranno sufficienti gli exit poll per sapere come hanno scelto gli italiani. Oltre 47 milioni di italiani sono chiamati a eleggere il nuovo Parlamento e a scegliere sindaci e consigli di 429 comuni, fra cui la Capitale, oltre all'ammi-

nistrazione regionale di Sicilia e Friuli Venezia Giulia, e i presidenti di Provincia. In Sicilia il calo dei votanti per le regionali è stato superiore al 10%: ieri alle 22 si era recato alle urne il 49% degli elettori mentre, nel 2006, alla stessa ora il dato era del 59,16%. La provincia con la più alta percentuale di votanti

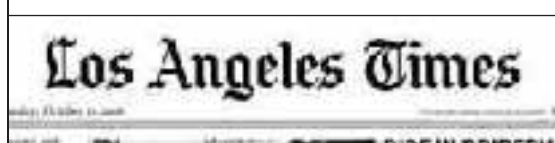
è stata quella di Catania con il 52,37% mentre la più bassa affluenza è stata registrata nella provincia di Enna con il 39,02%.

Seggi aperti anche oggi fino alle 15, poi lo spoglio immediato e lo scrutinio per Camera e Senato. Martedì invece si apriranno le urne delle amministrative.



Una coda davanti ad un seggio elettorale a Roma. Foto Omniora

Stampa internazionale, come ci vedono all'estero



Los Angeles Times: «un tempo leggendaria icona di cultura», ora l'Italia è un paese dove «la gestione di un'impresa è un'esperienza torbida e frustrante, a meno di non essere la Mafia, oggi il più grande business in Italia». Qui la giustizia raramente funziona, e «i parlamentari sono i più pagati d'Europa ma, pensano in molti, i meno efficaci. Non aspettatevi che le elezioni cambino le cose: gli italiani reagiscono con rassegnazione, apatia e impotenza».



«L'Italia - scrive El Pais che dedica al voto un articolo in prima e tre pagine - se la gioca a testa o croce. L'astensione potrebbe favorire il ritorno di Berlusconi», che se dovesse vincere «cercherà di portare a termine un attacco allo stato tra interessi privati e responsabilità pubbliche». «Nell'insalata rappresentata dalla campagna di Berlusconi - scrive il Pais che appoggia apertamente Veltroni - non sono mancati calcio, mafia, belle ragazze e cardinali».



Per l'altro quotidiano spagnolo Berlusconi «pratica la politica del trasformismo come un cabarettista, sino al punto che potrebbe diventare per la terza volta il condottiero degli italiani, che lo votano». «Peccato - aggiunge il Mundo - che il buon gusto di Berlusconi nel calcio non si applichi anche alla politica». «Alla vigilia di una giornata politica - che potrebbe riconsegnare l'Italia ai rischi di una democrazia anomala e malata».

PD Dati in tempo reale e «Democratica Tv»

Oggi dalle 14 sarà on line lo speciale di www.pardemocratico.it con aggiornamenti in tempo reale sui risultati del voto attraverso il banner «Elezioni Politiche 2008». Le foto della giornata saranno disponibili in tempo reale sulla pagina di Flickr dedicata allo speciale. Gli elettori potranno lasciare i loro commenti nel PdNetwork all'indirizzo www.pdnetwork.it. Democratica TV, la web tv del Pd on line su www.democratica.tv, trasmetterà dalle 14.30 collegamenti in diretta ogni ora dalla sala stampa del Pd, in via di San Teodoro. Lo speciale avrà ospiti in studio, interviste e commenti per tutto lo scrutinio. La redazione, che ha avuto il valido supporto di molti volontari, vanta finora tre milioni di visitatori in campagna elettorale, e dall'8 febbraio 11 milioni di pagine viste e 2 milioni di persone che, tra dirette e differite, hanno fruito del palinsesto di Democratica Tv.

L'INTERVISTA CARLO LUCARELLI «Vedo sui blog tanti indecisi che hanno cambiato idea in quest'ultima settimana: è che Veltroni ha preso delle posizioni coraggiose»

«C'è una grande mobilitazione in giro, forse ce la possiamo fare davvero...»

di Maria Zegarelli / Roma

Sotto la doccia (scrive nel suo blog) canta l'Internazionale di Franco Fortini, alla cioccolata preferisce «una braciola di maiale», che fa meno male. Vota Pd perché «è una novità vera, che va colta ora, andando alle urne e votando Veltroni». Carlo Lucarelli, scrittore, giornalista, conduttore televisivo, anche con il suo ultimo romanzo, «L'ottava vibrazione», edito da Einaudi, in libreria dal primo aprile, si è piazzato ai primi posti in classifica. È tra i 451 artisti e intellettuali firmatari dell'appello a sostegno di Veltroni premier.

Lucarelli, l'Italia alle urne. C'è davvero voglia di cambiare o la sfiducia è in vantaggio su tutto il resto?

«Mi sembra che ci siano entrambe le cose. C'è malcontento nei confronti della politica e questo sentimento si coglie ascoltando la gente. Nello stesso tempo c'è una grande voglia di cambiare le cose, si avverte una grande mobilitazione che fino a una settimana fa non c'era».

Che cosa è cambiato?
«Sono accadute tante cose che hanno scosso sia i decisi come me, che non hanno mai avuto dubbi sul voto, sia gli indecisi. All'inizio avevo meno entusiasmo, poi durante la seconda parte della campagna elettorale ho sentito un Pd determinato, chiaro su questioni fondamentali e

stamattina prestissimo sono andati alle urne con una grande carica».

Che cosa ha detto Veltroni per darle questo entusiasmo?

«Ha detto che combatterà la mafia, pronunciando parole chiare e prendendo impegni precisi. Ha fatto una scelta coraggiosa che ha cambiato il quadro politico del paese quando ha scelto



due mesi fa eravamo in svantaggio netto, oggi il Pd può vincere davvero».

Lei è un deciso che è diventato entusiasta. E gli indecisi?

di presentarsi da solo alle elezioni. Questo ha provocato già adesso un cambiamento profondo e ha dato i primi frutti:

«Sui blog ho letto gli interventi di tante gente indecisa che è rimasta colpita positivamente da quello che ha detto Veltroni e dal modo in cui l'ha detto. Sugli indecisi, invece, ha avuto un ruolo importante quello che è stato detto dall'altra parte».

Dal «principale esponente»?

«Esattamente. Quel signore là non può andare al governo, sarebbe un disastro. Ho parlato con persone che dopo la riabilitazione di Mangano e la dichia-

razione della Lega sui fucili si sono spaventate. Io stesso mi sono preso una bella paura quando li ho sentiti dire quelle cose».

Però ogni volta che «il principale avversario» va in televisione fa il pieno di ascolti...

«Dovremmo avere altri parametri di valutazione. Sui giornali leggiamo che Berlusconi è il più seguito in tv. Chi lo dice che questo deriva dal fatto che è quello che ci piace di più? Parlo

per me: non guardo Veltroni in tv, non ne ho bisogno, mi fido di lui, so quello che dice. Quando parla Berlusconi invece lo voglio ascoltare, vado a rivederlo sui blog, perché ogni volta mi chiedo "e adesso che sparerà?". È un giullare».

Ma il giullare come lo chiama lei, piace a molti italiani.

«Vero, come è vero che tanta, tantissima gente guarda Berlusconi, non si perde una battuta di Porta a Porta e poi vota altro».

Quanto conterà alle urne l'effetto Grillo?

«Conterà e si farà sentire perché Grillo ha puntato sul malcontento generale dicendo anche delle cose vere. Ma non si cambia lo status quo affermando che tutto fa schifo, senza far nulla. In Sicilia si è candidata Sonia Alfano, una persona impegnata nella lotta alla mafia, bravissima, ma sono convinto che non diventerebbe mai governatrice. Sono anche convinto che tra Anna Finocchiaro e Raffaele Lombardo non possono esserci dubbi sul dove sta la lotta per la legalità».

In Sicilia si dà tutto per scontato. Secondo lei?

«Secondo me non è detto che Lombardo vinca le elezioni. Finocchiaro e Borsellino insieme potrebbero davvero essere l'inizio del cambiamento. In Puglia nessuno avrebbe scommesso su Vendola: invece gli studenti andarono in massa alle urne e fecero la differenza. Voglio essere ottimista...».

Se lei fosse un votante di An, come si sentirebbe?

«Male, malissimo. Il sincero votante di An, conservatore, si sente dire che Mangano è un eroe, Bossi tira fuori i fucili e non canta l'inno di Mameli, in Sicilia c'è Lombardo che è sostenuto da Cuffaro... Facciamo conto che il sincero conservatore sia anche tifoso della Roma, ma dai, come fa a votarli?».

Sicilia, giallo per una candidata-fantasma Denunciato un giovane: aveva fotografato la scheda

Ume aperte in Sicilia per le elezioni del presidente della Regione e degli 89 deputati del parlamento isolano. Complessivamente sono chiamati alle urne 4.572.866 elettori in 5.300 sezioni. Cinque i candidati in lizza per palazzo d'Orleans: Anna Finocchiaro per il centrosinistra, Raffaele Lombardo per il centrodestra, Ruggiero Razza per La Destra, Sonia Alfano per gli Amici di Beppe Grillo e Giuseppe Bonanno Conti per Forza Nuova. In calo l'affluenza alle urne rilevata alle ore 19 che è stata del 34,57%. Alle precedenti consultazioni del 2006 alla stessa ora aveva votato il 37,4%. La provincia con la più alta percentuale di votanti è stata quella di Messi-

na con l'37,79%, contro il 38,45% delle scorse consultazioni. La più bassa affluenza è stata registrata nella provincia di Enna con il 24,03%, contro il 27,76% delle scorse consultazioni. Anna Finocchiaro, accompagnata dal marito e dalle due figlie, ha votato in mattinata a Catania, nella scuola Bellini di via Messina. Poi trasferimento in un bar del lungomare con tutta la famiglia. Mattinata di mistero invece nei 291 seggi elettorali della provincia nissena, a caccia di una «candidata fantasma»: una donna di Caltanissetta che aveva rinunciato nei giorni scorsi a scendere in lizza. La Gazzetta Ufficiale non aveva però fatto in tempo a cancellare il suo nome,

che poi è stato cassato dai manifesti elettorali presenti nei seggi. Si chiama Silvia Di Blasi Petrantoni («Democratici Autonomisti») a sostegno di Lombardo). I presidenti dei seggi hanno dovuto chiarire il «giallo», chiedendo chiarimenti a uffici elettorali e prefettura, fino a quando non è arrivata la comunicazione ufficiale: l'errore è stato commesso dalla Gazzetta, perciò la Petrantoni non è da considerare candidata. A Licata invece un operaio di 35 anni ha strappato la scheda per la Camera. È stato denunciato per danneggiamento e vilipendio. Denunciato anche un giovane di Siracusa sorpreso a fotografare la scheda elettorale con il cellulare.



Scheda e limoncello colazione elettorale

◆ Cornetto e cappuccino ma anche fette biscottate e marmellata. E non mancheranno il bacon e le uova strapazzate. Ce ne sarà per tutti i gusti. Nella sede dell'Ambasciata italiana a Washington l'ambasciatore Gianni Castellana ha organizzato un breakfast con politologi e giornalisti per seguire l'andamento dei primi risultati e delle proiezioni del voto. Per la differenza di fuso orario, il mattino nella capitale degli Stati Uniti corrisponde al pomeriggio in Italia quindi le prime proiezioni possono andare a braccetto con il caffè. Rigorosamente espresso.

◆ Al seggio ci è andato. Ha preso la scheda elettorale. Ma se l'è mangiata. Ciro D'Esposito, imprenditore di Anacapri con attività a Pompei non ha avuto esitazioni. Deluso dalla politica «non mi sento rappresentato da nessuno» ha inscenato la protesta, consapevole di compiere un reato. È stato fermato e portato al commissariato, interrogato e poi denunciato a piede libero. Ora pagherà le conseguenze del suo gesto. Chissà se per digerire la scheda si è bevuto un sorso del limoncello che produce. Marcella Ciannelli